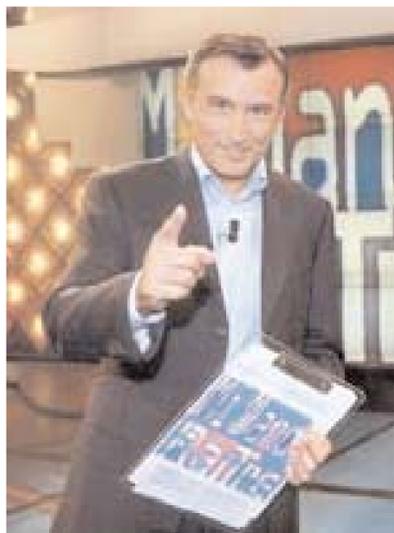


Regione Lazio. Parte dall'EUR la sfida a Storace

Presenti al "Salone delle Fontane" importanti esponenti dei partiti di centrosinistra. Rutelli: "Marrazzo può riaprire una stagione di vittorie per tutta la coalizione"



di Giuseppe Vatinno

A Roma, il 28 novembre, si è tenuta -presso il salone delle Fontane all'Eur- la presentazione ufficiale del candidato del centro sinistra a presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo, noto conduttore della trasmissione televisiva "Mi manda Rai 3". Cravatta rossa, giacca grigia, seduto con la moglie e le figlie in prima fila, sostenuto dalle parole e le note di Ramazzotti ("Se bastasse una sola canzone"). Giornalista Rai, ex socialista di sinistra, 43 anni, una laurea in giurisprudenza e tanta passione civile e politica forse ereditata dal padre Giuseppe, anch'egli noto giornalista impegnato contro la mafia e camorra. Presenti esponenti di primo piano degli otto partiti che attualmente sostengono la sua candidatura: ha aperto l'evento il Presidente della Provincia di Roma Enrico Gasbarra che ha voluto ricordare come proprio dalla sala del complesso monumentale di via Ciro il Grande (nel quartiere roma-

no dell'Eur), sia cominciata la sua vincente campagna elettorale. Gli interventi che si sono susseguiti sono stati di incoraggiamento e sostegno alla candidatura del noto giornalista della Rai, che da 8 anni si occupa dei problemi dei cittadini, specificamente dei consumatori. Nella prima parte dell'evento hanno parlato gli amministratori del centro sinistra del Lazio a cui sono seguiti gli interventi di politici nazionali. Antonio Di Pietro ha ricordato come Italia dei

Valori avrebbe comunque supportato la candidatura di Marrazzo proprio per la sua vicinanza agli ideali del partito nella lotta contro le ingiustizie, per l'applicazione della legalità e la protezione degli strati sociali più deboli. Di Pietro ha inoltre fatto notare come le tasse possano essere ridotte facendole pagare a tutti. Enrico Borselli (Sd) appoggia il candidato per la sua grande passione umana e civile, oltre che politica, di lunga data, mentre Armando Cossutta (Comunisti italiani) auspica la vittoria dell'antifascismo militante ricordando che però la vittoria non è ancora in tasca, Franco Giordano (Rifondazione comunista) ha parlato dell'attacco trasformista di Storace alla sanità pubblica ed al taglio di posti pubblici indicato da Berlusconi nella manovra finanziaria, quale parziale copertura del piano di riduzione delle tasse. Francesco Rutelli (Margherita) ha indicato in Marrazzo una figura di grande spessore professionale ed umano che può riaprire una sta-

gione felice di vittorie per tutto il centrosinistra e della possibilità -in caso di vittoria- di spostare l'equilibrio politico anche nel Paese. Piero Fassino (Ds) ha individuato nella credibilità dei candidati, nell'unità della coalizione e nella vicinanza alla quotidianità della politica di tutti i giorni le armi vincenti per il centro sinistra. Walter Veltroni, sindaco di Roma, ha invece denunciato il comportamento espressamente ostruzionistico di Storace nei confronti del Comune e la speranza che con la vittoria dell'Alleanza si possano finalmente superare i disagi amministrativi grazie alla grande esperienza politica ed amministrativa del candidato del centro sinistra. Conclusione di Marrazzo che ha presentato i punti salienti del suo programma per il Lazio sintetizzati in alcuni "patti" con i cittadini e che riguardano principalmente l'impegno a migliorare l'accesso esterno alla città grazie ad un ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino ma anche della rete stradale ed al porto, attenzione alla mobilità interna, cioè il problema del traffico, della formazione di medio - alto livello, della tutela dell'ambiente e della sicurezza. Il centro sinistra (a cui si spera si aggiunga presto l'Udeur) -ha detto Marrazzo- che va dai cattolici alla sinistra democratica, ha tutte le carte in regola per governare con una squadra capace e professionale una Regione da tempo allo sbando, riaffermando il primato del rapporto con i cittadini in temi fondamentali come la sanità, l'ambiente, la legalità, la trasparenza delle decisioni per invertire la scritta che campeggiava in caratteri cubitali alle sue spalle: "Una regione di tutti, nessuno escluso".

Molisano, bisogna crederci

Al Molise le nostre terre sarebbero legate non solo da vincoli politici, ma da affinità paesaggistiche e culturali.

di Orlando Vella

Appare molto interessante la discussione avviata nel Sannio sulla proposta di modificare l'attuale legge elettorale della regione Campania. Confesso sin da subito, la mia posizione: non può apparire giusto, in una logica di rappresentatività delle realtà locali, la discriminazione netta e costante di un sistema, ampio ed in continua crescita, come il Sannio. Non si capisce perché i beneventani dovrebbero recarsi alle urne delle prossime elezioni regionali senza avere alcuna possibilità di eleggere un candidato, né di decifrare quale schieramento andranno a favorire con il proprio voto. Per quanto attiene le responsabilità dell'incresciosa situazione protrattasi fino ad oggi, credo si debbano chiamare in causa due elementi parimenti importanti: sicuramente i calcoli di piccolo cabotaggio di qualche potente di turno, poco entusiasta all'idea di abbandonare il proprio 'posto al sole'; ma guardando all'altra parte della medaglia, non vanno dimenticati i decenni di immobilità della classe politica sannita. Oggi che soffia sulla que-

stione la spinta popolare, mossa anche da una crescente voglia di partecipazione, la classe dirigente del Sannio non può sottrarsi dal combattere sino in fondo questa battaglia. Su questo punto, davvero si potranno mettere da parte le consuete logiche di schieramento, per trovare un'unità di intenti che ci porti, centrosinistra e centrodestra, non più a chiedere ma a prenderci quanto dovuto. Se troppo alte saranno le barricate che costruiranno intorno al Sannio, per tentare di relegarlo ancora all'ultimo posto della Campania, allora è giusto abbandonare 'la casa paterna'. Del resto al Molise, le nostre terre sarebbero legate non solo da vincoli di natura politica, ma da una serie di legami paesaggistici, culturali e storici. Sono sicuro che la gente capirebbe un'eventuale iniziativa 'forte', soprattutto se presa di comune accordo tra tutte le segreterie politiche locali. Perché, altrimenti qualunque schieramento dovesse vincere la prossima tornata elettorale, comunque il Sannio ancora una volta sarebbe destinato a perdere le elezioni.



In Puglia si discute sulla Devolution

Molto accesa la discussione nell'incontro organizzato da IdV



di Antonio Padolecchia

Terlizzi - "Si federalizza al fine di aggregare regioni diverse per ragioni linguistiche, etniche e religiose mai per ragioni economiche". Queste le parole con cui Francesco Boccia ha esordito in un incontro organizzato, al Chiostro delle Clarisse, dall'Italia dei Valori (I.d.V) dal tema: 'Devolution: per un federalismo solidale e sostenibile', al quale hanno partecipato anche Felice Belisario, responsabile regionale I.d.V., Vincenzo Di Tria, sindaco di Terlizzi, Michele de Chirico, presidente del consiglio comunale e Nino Greco, coordinatore cittadino. Il convegno è stato introdotto e coordinato dal responsabile organizzati-

vo provinciale I.d.V. Franco Pagano. Dopo i saluti alla cittadinanza e un breve intervento del sindaco la parola è andata all'assessore dell'economia di Bari secondo cui le ragioni in difesa del federalismo, proposte dal 'Governo' e soprattutto dalla Lega sono di carattere economico. "La riforma dell'articolo 5 della costituzione - aggiunge Boccia - è lì alle folie del Governo Berlusconi... è stato un grossissimo errore... la proposta è uno 'sbaglio' istituzionale". Nella stessa direzione l'intervento di Felice Belisario che, dopo essersi complimentato con il lavoro svolto dall'I.d.V. della Puglia ha detto: "E' in gioco l'essenza democratica del paese" e ha aggiunto: "Il federalismo sarà un disastro per le regioni a tessuto economico e sociale deboli presenti in maggioranza al Sud; la responsabilità dei pilastri dello stato democratico, ovvero scuola, sicurezza e sanità sarà lasciata alle piccole regioni e come conseguenza ci sarà un depauperamento delle 'nostre risorse'. Il quadro della situazione appare preoccupante. La proposta di riforma dell'articolo 5 della costituzione darebbe più potere alle singole regioni ma allo stesso modo affiderebbe le spese per le maggiori istituzioni alle casse regionali che come sappiamo, soprattutto nel Mezzogiorno sono alquanto povere. Questo comporterà un aumento delle tasse regionali e comunali. Così facendo, in breve tempo, il divario tra Nord e Sud, già consistente, aumenterà notevolmente spingendo i cittadini meridionali verso una condizione di povertà dalla quale sarà difficile uscirne. I relatori hanno poi lasciato spazio agli interventi dei presenti i quali hanno evidenziato tre questioni importanti: una classe dirigente di sinistra capace, il federalismo come strada usata da Bossi per ottenere la secessione e il problema 'pensioni e giovani'.

Campania. Tagli alle guardie mediche

Rispondiamo alla lettera di un nostro lettore che ci offre l'occasione per parlare del problema delle guardie mediche, questione molto sentita nella regione Campania, soprattutto nelle zone più interne.

Gentile direttore, leggo da più parti che il nuovo piano sanitario regionale prevede l'abolizione di alcune guardie mediche nella nostra zona? Le scrivo da Castelfranco in Miscano, paese di 1200 abitanti, lontano da grossi centri e quindi da strutture ospedaliere, con popolazione in gran parte anziana e la guardia medica, rappresenta sia nel fine settimana che nelle ore notturne l'unico punto di assistenza sanitaria. Se dovesse venire meno sarebbe una grossa perdita, oltre che un grave errore politico per una popolazione estremamente arrabbiata.... Gradirei saperne di più. Grazie
Donato Gagliardo

Il problema della soppressione delle guardie mediche interessa tutta la Regione Campania. Purtroppo l'Amministrazione Regionale, trovandosi in forte deficit finanziario e per cercare di

ristabilire i conti, ha deciso di sopprimere alcune uscite. In effetti le intenzioni sono quelle di riorganizzare il sistema sanitario regionale attraverso due punti fondamentali:

1. aumentare il numero di abitanti che afferiscono allo stesso presidio sanitario con un conseguente danno per quei territorio disagiati in cui sebbene il numero di abitanti sia basso, la vasta estensione territoriale rende difficile il raggiungimento degli ospedali;
2. trasformare alcuni presidi di guardia medica in PSAUT, ossia dei centri in cui l'ammalato può sostare fino a circa cinque ore e dove si possono affrontare e risolvere problemi di lieve entità (ad esempio coliche, suture, e tutte quelle condizioni patologiche che non prevedono ulteriori complicazioni) e dove sarà possibile praticare alcuni esami ematochimici e strumentali. Bisogna augurarsi che in zone disagiate come quella da cui ci scrive le guardie mediche non vengano sopresse, ma trasformate in PSAUT.